

Dopo Pontida

Nella Lega volano gli stracci

di **MATTEO PANDINI**

C'è la lettera per strappare la Lega Lombarda a Giancarlo Giorgetti e affidarla a Rosi Mauro. Però manca ancora la cosa più importante, ovvero la firma di Umberto Bossi. Questa è la situazione a ieri. Non è escluso che a tarda ora, durante

un incontro a Roma, il Senatour si sia convinto a siglare il documento.

Sono ore febbrili nel Carroccio, all'indomani del raduno di Pontida, mentre questa sera la segreteria provinciale di Varese ha convocato (...)

IN FIBRILLAZIONE È stato convocato per questa sera, dalla segreteria provinciale di Varese, un direttivo straordinario per fare il punto sulla situazione

Lega sull'orlo della spaccatura

La cerchia di Bossi in pressing sul Senatour per commissariare Lombardia e Veneto con Rosi Mauro e Bricolo contro i maroniani. La base è pronta protestare a Gemonio davanti alla casa del leader

LE ANIME DELLA LEGA

CERCHIO MAGICO
(vicini al premier)
Manuela Marrone
(moglie di Bossi)
Marco Reguzzoni
(capogruppo alla Camera)
Federico Bricolo
(capogruppo al Senato)
Francesco Belsito
(tesoriere)
Rosi Mauro
(vicepresidente del Senato)



UMBERTO BOSSI

CALDEROLIANI
(vicini a Tremonti)
Roberto Calderoli (ministro)
parecchi parlamentari

MARONIANI
Roberto Maroni
(ministro)
Matteo Salvini
(europarlamentare)
Flavio Tosi
(sindaco di Verona)
Giancarlo Giorgetti
(leader Lega Lombarda)

P&G/L

(...) un direttivo straordinario per fare il punto della situazione. Parlamentari, sindaci e amministratori locali lombardi, al solo sentir parlare della cacciata di Giorgetti, diventano iene. Ieri si sono rivolti direttamente al Senatour, e molti hanno minacciato le dimissioni. Qualcuno si spinge più in là, ipotizzando una manifestazione di protesta in quel di Gemonio, davanti alla casa del ministro per le Riforme. Non ce l'hanno con lui - spiegano - ma con chi gio-

ca a dividere la Lega.

Bossi è tra due fuochi. Da una parte il cerchio magico, ovvero il gruppo di dirigenti vicini a sua moglie, che tifa per la vicepresidente del Senato. Dall'altra i ministri Roberto Calderoli e Roberto Maroni che si sentono sotto attacco. Il primo è coordinatore delle segreterie: commissariare una regione (e per giunta la sua Lombardia!) è un siluro contro di lui. All'orizzonte si parla anche di Federico Bricolo, capogruppo

al Senato, come aspirante timoniere in Veneto. Lui è un altro esponente del cerchio magico che si contrappone agli uomini di **Flavio Tosi** (maroniano doc), che però stanno vincendo i congressi provinciali.

NEL MIRINO

Il titolare del Viminale, invece, è in forte ascesa (anche agli occhi dei militanti che lo vorrebbero addirittura premier) e Giorgetti è un suo fedelissimo.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Attaccare il capo della Lega Lombarda è una dichiarazione di guerra a Bobo, che già a Pontida aveva annusato l'ostilità di qualche dirigente. Proprio Rosi Mauro, a pochi passi da lui, non è sembrata gradire l'intervento del ministro, invocato dalla folla e fatto avvicinare da Bossi in persona nonostante dovesse parlare solo il Senatur. E infatti proprio la vicepresidente del Senato, sul finire della kermesse, ha conquistato il microfono per pochi minuti creando come minimo un filo di stupore.

Torniamo alla lettera. Per farla siglare a Bossi non è bastata una riunione, ieri pomeriggio nel fortino di via Bellerio a Milano, che è seguita ad altre chiacchierate più o meno informali tra il leader e i suoi. La situazione è precipitata negli ultimi giorni, visto che la gestione Giorgetti è scaduta da un anno e non è stato ancora fissato alcun congresso. Qualche linguaccia immagina che il momento d'oro di Maroni abbia messo in fibrillazione i rivali interni. Sabato sera, a Cisano Bergamasco, nel ristorante-hotel "La Sosta", Bossi ha messo a fuoco alcuni dettagli del comizio di Pontida e ha ascoltato il parere dei fedelissimi. Tra i presenti anche il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni (vicino alla Mauro) che poco dopo la mezzanotte ha abbandonato il locale per tornare a Varese e ripresentarsi a Pontida il giorno dopo, di buon'ora. Proprio sul pratone sono esplosi altri mal di pancia, e non solo perché alla vigilia s'è parlato di un possibile striscione anti-Giorgetti (invece ne è apparso uno contro il cerchio magico).

MAL DI PANCIA

Bossi ha accusato: «Qualcuno s'è montato la testa», bacchettando «chi ha un incarico ma non lavora», però «da domani si cambia» ha chiuso il leader. Di sicuro, sia domenica sera che ieri, Maroni e Calderoli gli hanno parlato per convincerlo a non far fuori Giorgetti, che ieri pomeriggio non s'è fatto vedere nel quartier generale.

Oggi tutti i dirigenti saranno a Roma. Lo scontro è apertissimo, tanto che come ritorsione alcuni parlamentari potrebbero mettere in discussione i due capigruppo. Prima, però, bisogna capire se Giorgetti resterà o no al suo posto. Chi ha solo certezze è *la Padania*: nell'edizione di oggi smentisce seccamente i contrasti interni. E dà la colpa ai «giornali nemici».

ENTRO 2 SETTIMANE

Entro due settimane, secondo i progetti che la Lega Nord ha annunciato a Pontida domenica, il consiglio dei ministri deve approvare la riforma costituzionale che prevede il dimezzamento del numero dei parlamentari e il senato federale. L'approvazione definitiva di questa riforma dovrà avvenire da parte del Parlamento entro 15 mesi. Si tratta della modifica costituzionale già votata nel 2006 e poi bocciata dal referendum.

ENTRO UN MESE

La Lega chiede l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del decreto legge sulle missioni militari con riduzione dei contingenti impegnati all'estero. Entro 30 giorni, invece, per il Carroccio devono essere approvati altri sei punti: l'attivazione delle procedure per l'attribuzione di ulteriori forme di autonomia alle regioni che le abbiano richieste; approvazione delle misure per la riduzione delle bollette energetiche; riforma del patto di stabilità interno per i Comuni e per le Province; taglio dei costi della politica tra cui i rimborsi elettorali; finanziamento del trasporto pubblico locale; prime norme per l'abolizione delle ganasce fiscali e delle misure «vessatorie» di equità che Umberto Bossi ha criticato duramente: «Neanche il centrosinistra ha fatto una roba del genere».

ENTRO DUE MESI

La Lega chiede inoltre che entro 60 giorni venga approvata la metodologia per la definizione dei costi standard per le amministrazioni dello Stato. Entro l'estate del 2011 il Carroccio chiede di approvare la proposta di legge di riforma fiscale e l'approvazione definitiva in Parlamento entro la fine dell'anno.

PER L'AUTUNNO

La soluzione definitiva del problema delle quote latte e degli aspetti contributivi del com-

parto agricolo dovrà essere definita entro l'autunno del 2011. Molto probabilmente però queste situazioni dovranno essere chiarite ben prima, visto che le multe per lo sfornamento delle quote di produzione dovranno essere pagate entro il 30 giugno. Mentre entro la fine di dicembre dovrà essere definito il codice delle autonomie.